

A CASTELFRANCO EMILIA
Si candida con la Lega
il marito della Kyenge:
“Salvini fa bene”

▶ **“HOFIRMATO** per Salvini ai banchetti della Lega, entrerà in lista alle Comunal di Castelfranco Emilia, sono persone perbene quelli della Lega”. Così Domenico Gripsino, marito di Cecile Kyenge eurodeputato del Pd, alla Zanzara su Radio 24. “Ci sono le elezioni comunali - dice - e metto a disposizione della Lega quello che so, le mie competenze”. Chiede il conduttore: “Hai firmato

contro il processo a Salvini sul caso Diciotti?”. “Sì, finirà nel nulla, se uno prende una linea poi non può cambiare, è evidente che Salvini lo fa per svegliare l’Europa. Sta facendo bene”. “Ma tua moglie che pensa di questo?”. “Mia moglie? Io penso per me, ognuno pensa per sé, con mia moglie non parlo mai di queste cose”. “Sono a favore dello slogan ‘aiutiamoli a casa loro’ - dice il marito dell’ex ministro - e



bisogna creare dei punti strategici in Africa di attrazione delle persone. Ma mica con cattiveria. Salvini non è disumano, penso che sia una macchina da guerra per avere consensi. Poi ci sono altri personaggi a cui sono più vicino, come Giorgetti. Alle Europee non voterò Pd, per il partito di mia moglie. Le persone che ho conosciuto a Castelfranco sono molto in sintonia con me e tutt’altro che aggressive”.

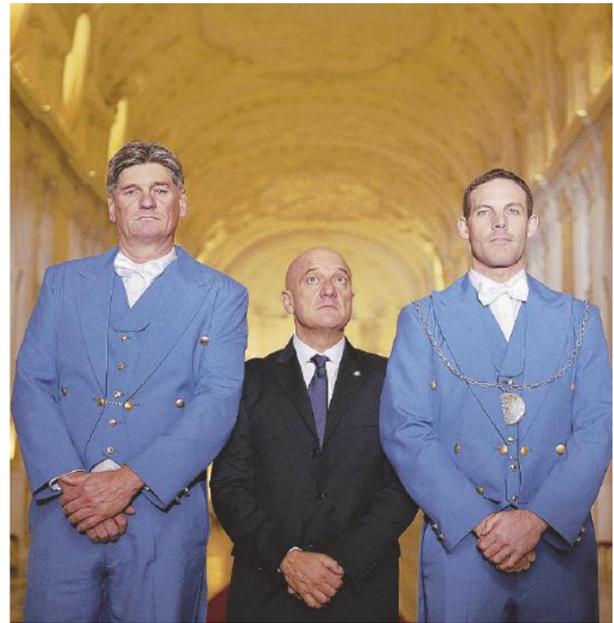
IL CASO

» ILARIA PROIETTI

La Camera dei Deputati è un luogo apertissimo. Ma ci sono delle regole da rispettare. “I criteri che ci siamo dovuti dare nel tempo, valgono per tutti”, ripete il capo ufficio stampa di Montecitorio, Stefano Menichini. Che cerca di chiudere il caso scaturito dalla lettera di Nicola Giuliano, produttore di *Benvenuto Presidente*, pubblicata ieri sul *Fatto*.

UN APPELLO, quello del produttore, affinché si riaprano le porte del Parlamento ai film che potrebbero avere proprio nei palazzi del potere una scenografia ideale. “Abbiamo risposto a tutte le richieste che ci sono state fatte secondo le procedure previste”, sottolinea Menichini riferendosi ad un carteggio con la produzione relativo solo alle riprese esterne. “La Camera non è Cinecittà”, chiosa il questore anziano di Montecitorio Gregorio Fontana che invece parla delle regole generali adottate per questo tipo di richieste. “L’amministrazione di Montecitorio non è disponibile a farsi carico di costi che potrebbero essere ben sostenuti dalle produzioni di film o fiction, che siano di successo o meno” ripete spiegando perché da ormai qualche anno, le autorizzazioni alle riprese non vengono più date, a meno che non siano produzioni di carattere documentario o giornalistico.

“Comprendo che sia meno conveniente ricostruire gli ambienti di Montecitorio negli studi cinematografici, ma noi non possiamo sostenere i costi per un’attività commerciale da parte di privati” dice Fontana. Che nella sua lunga permanenza a Montecitorio ne ha viste davvero tante. Persino le comparse della serie tv 1993, che nel 2016 riportarono per qualche ora indietro le lancette della storia. E che al ciak del regista recitarono tra i ban-



Benvenuto Presidente
Una scena del film con Claudio Bisio, di cui si sta girando il sequel Ansa

Stop alle riprese Montecitorio risponde alla produzione del film con Bisio E mette in fila gli altri no: da “1994” fino a “Come un gatto in tangenziale”

Niente film alla Camera:
“Qui non è mica Cinecittà”



Capisco sia meno conveniente ricostruire Montecitorio in studio, ma noi non possiamo sostenere i costi per un’attività commerciale privata

IL QUESTORE FONTANA

chi dell’aula una scena ormai passata agli annali di Montecitorio. “In quel caso abbiamo autorizzato perché riproducevano una scena realmente avvenuta qui, ossia quella del cappio agitato nell’emiciclo da un parlamentare” (il 16 marzo ‘93, durante il dibattito sulla questione morale, il leghista Luca Leoni Orsenigo espone il pendaglio da forca verso i banchi del governo, ndr).

Poi però la stessa produzione si vide negare l’autorizzazione per scene di mera fantasia sempre per la stessa serie. Fin dalla XIV legislatura infatti l’Ufficio di presidenza di Montecitorio ha stabilito un indirizzo generale: di regola non si danno autorizzazioni ai filmati, con le sole deroghe per

le produzioni caratterizzate da rilievo storico e istituzionale dei personaggi e degli eventi narrati: è stato il caso della trasmissione di La7 *Antartide* per la ricostruzione della giornata del rapimento di Aldo Moro. O per il docufiction Rai *Il Professore*, sempre per gli ultimi giorni di Moro. Così come si è detto sì alla lettura dei discorsi di Lelio Basso per Rai Storia, o per il documentario di Sky Arte sul centenario dell’aula di Montecitorio.

INSOMMA il criterio pare chiaro anche se, viene riconosciuto, c’è stato un prima e un dopo. Ossia un’epoca di maggiore flessibilità. E quello adottato oggi, complice una certa indisponibilità di Mon-



tecitorio a pagare il personale per cose che poco hanno a che fare con l’Istituzione. “Negli ultimi anni il nostro personale è diminuito del 30%: prima tanto per fare un esempio, questo ci consentiva di tenere aperti ben otto ingressi, oggi ridotti a soli 3” continua Fontana. Quindi nessuno si senta offeso. Meno che mai Claudio Bisio. Con cui non si vuole né si cerca la polemica.

La lettera
Sul *Fatto* di lunedì la richiesta del produttore Nicola Giuliano

Nel passato sono state autorizzate alla Camera anche alcune scene di *Buongiorno presidente* (il precedente citato nella lettera del produttore Giuliano), così come per la serie 1992. Mentre successivamente per i girati di scene di pura fiction si è detto no: a quelle di 1993, ma pure al film *Io sono tempesta* del 2016. Come pure a *Come un gatto in tangenziale* rispetto a scene che avrebbero dovuto essere filmate nei pressi dell’ingresso principale di Palazzo. E ancora: niente da fare per le scene che dovevano essere filmate in sala lettura e nel parcheggio di Montecitorio per 1994, una serie sempre Wildside del 2018. E no pure alla fiction *Suburra*, sempre del 2018: anche in questo caso la produzione avrebbe desiderato girare nel corridoio del Transatlantico. Insomma nessuno si senta offeso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il successo di *Renzusconi*, il nuovo spettacolo teatrale di ANDREA SCANZI

SALVIMAIO

DIRETTORE DI COMPAGNIA SIMONE ROTA

Venerdì 22 febbraio
Ore 21:00 - TEATRO DIEGO FABBRI
Corso A. Diaz, 47 - FORLÌ
Info e prevendite biglietti: www.vivaticket.it

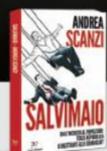
Sabato 23 febbraio
Ore 20:30 - TEATRO LEONARDO DA VINCI
Via Andrea Maria Ampère, 1 - MILANO
Info e prevendite biglietti: www.j-ticket.it

Sabato 2 marzo
Ore 21:00 - TEATRO PALAZZO
Corso Sidney Sonnino, 142 - BARI
Info e prevendite biglietti: www.vivaticket.it

Domenica 3 marzo
Ore 18:30 - TEATRO APOLLO
Via Salvatore Trinchese, 13A - LECCE
Info e prevendite biglietti: www.vivaticket.it

Sabato 6 aprile
Ore 21:00 - TEATRO IMPAVIDI
Via G. Mazzini, 77 - SARZANA
Info e prevendite biglietti a breve disponibili

Sabato 13 aprile
Ore 21:00 - TEATRO PICCOLO PRINCIPE
Via Molise, 3 - POTENZA
Info e prevendite biglietti a breve disponibili



Alla fine dello spettacolo l'autore farà il firmacopie del libro *Salvimaio*

Se vuoi portare lo spettacolo "Salvimaio" nella tua città scrivi a spettacoli@ilfattoquotidiano.it

SE I F SOCIETÀ EDITORIALE IL FATTO